

De Lorenzo Franiska

4 - II - 30

## Vittorio Gui all'Augusteo

La Quarta Sinfonia di Schubert non era mai stata eseguita all'Augusteo, cosa questa che non fa onore alla nostra istituzione sinfonica anche se si tratta di un'opera secondaria del compositore viennese. Questa sinfonia detta *tragica* soffre di un difetto fondamentale: della differenza di spirito e di atmosfera tra le prime due parti e le ultime due. L'*Allegro* iniziale e l'*Andante* sono incanalati infatti lungo gli schemi del più puro mozartismo (si parla qui del Mozart drammatico) quale appare specialmente in alcune delle composizioni sinfoniche e da camera) mentre le ultime due già arieggiano ad una spiccata tendenza romantica; come il tutto si inquadra a disagio in una unica cornice è facile immaginare. L'opera, alquanto prolissa, ha tuttavia momenti di grande bellezza che valgono a giustificare l'esecuzione ieri avvenuta. La quale esecuzione, grazie all'arte di Gui, è stata mirabile: il direttore romano ha saputo cogliere lo spirito della composizione che è apparsa espressiva e commossa, nella chiara e luminosa logica del discorso musicale.

Poco opportuna ci è apparsa invece l'esecuzione del pasticcetto combinato da Abert ai danni di Bach. Noi abbiamo sempre sostenute le ragioni di Bach nell'ambiente dell'Augusteo, ma non intendiamo che l'opera di Giovanni Sebastiano entri nel nostro tempio sinfonico dalla porta di servizio. La *fantasia e fuga in sol minore* è tra le costruzioni più alte e geniali di Bach; che bisogno c'era di fare quella strana unione tra un preludio del Clavicembalo ben temperato (trasportato di tonalità per la circostanza) e la famosa fuga? Che bisogno c'era di compiere la ancora più grave profanazione dell'aggiunta del *Coral* del signor Abert, aggiunta che potrà interessare tutt'al più come esercizio pedestre e

grigio di contrappunto? Sono interrogativi che poniamo per la seconda volta alla distanza di pochi giorni ed a proposito sempre di trascrizioni di Bach; possibile che i dirigenti dell'Augusteo non vedano che tutto questo non giova alla dignità dell'istituto? Se Bach non avesse scritto nulla di direttamente eseguibile per orchestra lo comprenderemo ma i dirigenti dell'Augusteo sanno che il repertorio del prolifico Maestro è alquanto ampio e non c'è in esso che l'imbarazzo della scelta. Gui ha diretto bene il polpettone tirandone fuori tutti gli effetti di magniloquenza voluti da Abert ed il pubblico ha applaudito con grande entusiasmo.

Della *Sagra dei morti* di Santoliquido avemmo a parlare lo scorso anno allorchè fu eseguita per la prima volta all'Augusteo. La composizione così ricca di elementi melodici, così vibrante per sincera commozione ha ottenuto anche quest'anno un successo assai vivo.

Bene ha fatto Gui a far conoscere il *Valzer danzato* di Busoni. Poco noto è in Italia Busoni compositore e che questa ignoranza faccia poco onore al nostro paese, lo si rileva dal fatto che all'estero le musiche di questo nostro artista vengono assai di frequente eseguite. Il *Valzer danzato* è una composizione che ricalca fedelmente lo schema dei vecchi valzer viennesi: ricca di elementi popolari essi ella rapido attraverso i quattro episodi che danno lo spunto a felici creazioni armoniche e strumentali. Gui ha mirabilmente interpretato il lavoro, dandogli tutta l'elasticità ritmica e tutto lo spirito di cui abbisogna, presentandolo, insomma, nella sua luce ideale. Il pubblico ha applaudito con convinzione.

La *morte e marcia funebre di Sigfrido* interpretata con commozione vibrante ha valso a Gui ovazioni trionfali.